

TENSIONE
SULLA MANOVRA

Contratti future sui Btp stabili sui massimi dell'anno, al termine di una giornata trascorsa

in attesa dei dati sui prezzi al consumo e di indicazioni sulla finanziaria. Il Buono del Tesoro future decennale si è portato in chiusura a 118,70, contro le 118,80 della seduta precedente, dopo aver toccato un massimo a

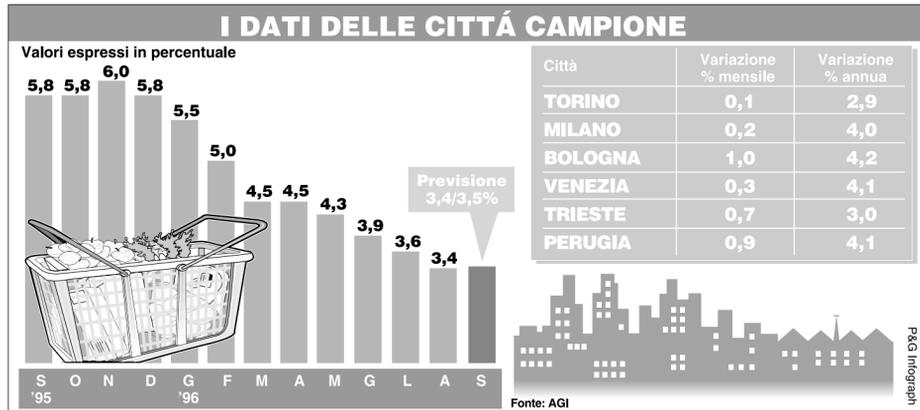
Lira e Btp
stabili

119,04 (il massimo storico è stato raggiunto a 119,15 nel febbraio 1994).

A Milano sono stati siglati 8.700 contratti, a Londra ne sono stati sottoscritti circa 40.000. Lira in leggerissima flessione rispetto al marco, ma niente di grave dopo il recupero netto della settimana scorsa.

Delusione per i prezzi a settembre non calano

Ma l'Istat: è colpa delle spese per lo stadio



ROMA. Una spiacevole sorpresa sul fronte dell'inflazione. Tutti si attendevano che il processo di riduzione continuasse o che, al peggio, il livello dei prezzi al consumo si stabilizzasse sui bassi indici tendenziali raggiunti nel mese di agosto. In realtà, stando ai primi dati di settembre raccolti dagli uffici statistici di alcuni grandi Comuni, le cose a conti fatti potrebbero andare diversamente. Ponderando le varie cifre su una base nazionale, i calcoli dicono che il raffreddamento si è interrotto. Il tasso su base annua era risultato del 3,4% in agosto, in settembre si collocherebbe tra il 3,4 e il 3,5%.

La delusione dei mercati

La novità ha colto di sorpresa gli operatori dei mercati finanziari che nel corso degli ultimi giorni avevano scommesso su un ulteriore caduta dell'inflazione. Le «voci» di Borsa accreditavano la possibilità che si potesse arrivare a un tasso tendenziale del 3,2% e, come immediata conseguenza, la lira e i titoli di Stato italiani avevano guadagnato punti. Nella serata di ieri si è così avuto, inevitabile, un certo contraccolpo. Niente di drammatico, ma comunque la dimostrazione di una palpabile delusione.

Come mai questa sorpresa? Gli esperti per la verità la attribuiscono ad alcuni fattori eccezionali. Clamoroso è soprattutto il caso di Bologna, città nella quale la variazione congiunturale (settembre rispetto ad agosto) è stata addirittura

La discesa dell'inflazione si blocca in settembre. Ma per effetto di un fenomeno del tutto imprevisto: la promozione nella serie A calcistica di Bologna e Perugia che fa rimbombare i prezzi dello stadio. In altre città il raffreddamento dei prezzi continua. Ottimista il ministero del Tesoro che conferma l'obiettivo di un'inflazione sotto il 3% alla fine dell'anno. Preoccupati invece i sindacati che temono una fiammata di ritorno.

EDOARDO GARDUMI

dell'1% e ha portato il valore tendenziale (la differenza rispetto allo stesso mese dello scorso anno) dal 3,5% al 4,2. Secondo gli esperti del Comune il balzo sarebbe dovuto soprattutto all'aumento dei prezzi dei biglietti dello stadio per le partite di calcio, essendo la squadra del capoluogo emiliano impegnata quest'anno in serie A. Sottraendo l'impatto di questa componente la crescita mensile si sarebbe limitata a uno 0,2%.

È probabilmente sulla base di considerazioni di questo genere che il ministero del Tesoro ha espresso ieri un commento rassicurante. Secondo fonti giudicate autorevoli del dicastero diretto da Ciampi l'inflazione tendenziale, una volta misurata sull'intero territorio nazionale «si porrà leggermente al di sotto del dato mensile precedente» (cioè il 3,4% di agosto) e in ogni caso le cifre delle prime grandi città «non sono tali da far deviare la previsione di un'inflazione inferiore al 3% a fine anno». E an-

che al Tesoro si punta l'indice contro le malefiche influenze della passione calcistica (non solo a Bologna ma anche a Perugia) che avrebbe prodotto un anomalo scarto nella curva dei prezzi.

Una controprova la si avrebbe d'altra parte leggendo i dati di alcuni grandi centri, come Milano e Torino ma anche Venezia, città nella quale normalmente si registra la più elevata dinamica dei prezzi: ovunque la variazione mensile è minima e quella tendenziale è ancora in caduta.

Gli analisti dei vari Comuni (ieri sono state rese note le cifre relative a sei città, il cui dettaglio risulta dalla tabella) mettono però in evidenza anche altri fenomeni che pur non avendo la medesima influenza del costo dello stadio hanno pesato negativamente sui dati di settembre. In alcuni centri ha avuto un certo rilievo l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi, in particolare il gasolio da riscaldamento. A Milano è stato il prezzo delle sardine,

nel quadro di una crisi del mercato ittico locale, ad agire negativamente sull'indice generale. E comunque non si spiega perché anche a Trieste, la cui squadra di calcio non è stata promossa in serie A, la voce «spettacoli, ricreazione e cultura» abbia fatto registrare un aumento delle dimensioni di quello avutosi a Bologna e Perugia.

Stando così le cose, i commenti si muovono tutti oscillando tra lo stupore e la preoccupazione. L'imprevedibile rilievo di una componente tanto atipica come quella legata alle spese per lo sport, induce a una certa cautela. Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, parla di «difficile interpretazione» ma manifesta comunque allarme per la possibile resistenza di un fenomeno inflattivo che rimetterebbe in discussione gli effetti positivi fatti registrare nei mesi scorsi. Anche da Cisl e Uil arrivano segnali di nervosismo e si torna a sollecitare una maggiore coerenza nelle politiche di controllo della formazione dei prezzi e delle tariffe.

Stupore e cautela

Giampaolo Galli, responsabile del Centro studi della Confindustria, dice di essere «sorpreso dalle differenze molto superiori all'usuale tra le diverse città», afferma di «non capire» come sia stato possibile uno scarto tanto consistente in alcune città e comunque si riserva il giudizio finale «perché bisogna valutare con attenzione questi numeri e capire che cosa sta succedendo».



Il Bologna in campo contro la Lazio

Pinto-Fiorentini/Ansa

Le promozioni fanno lievitare anche i prezzi dei biglietti

Bologna e Perugia: costa caro il ritorno in A

La passione nazionale, il calcio, ha giocato un brutto tiro alle speranze di ulteriore calo dell'inflazione: in tre città campione, Bologna, Milano e Perugia, l'aumento dei prezzi è stato deciso, in pratica, dal rincaro dei biglietti per lo stadio. A Bologna e Perugia è colpa dell'effetto «promozione», a Milano sono i sogni di grandezza delle due squadre. I tifosi accettano il rincaro, qualcuno viene anche festeggiato dai club.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Una volta era colpa dei pennini o delle nazionali senza filtro, oggi l'inflazione sussulta per il calcio. In un paese che vive di pane e pallone, del resto, non c'è da sorprendersi, ma è sempre una notizia curiosa quanto si apprende dai dati relativi al mese di settembre di tre città-campione: Bologna, Milano e Perugia. A Bologna, dove l'aumento è stato di maggiori proporzioni, è cioè l'1 per cento, il calcio ha inciso per lo 0,8: tanto per rendere l'idea, senza la «collaborazione» del vecchio football il rincaro sarebbe stato dello 0,2. A Perugia l'incremento è stato minore, a Milano il prezzo dei biglietti ha picchiato duro: ben 4,8.

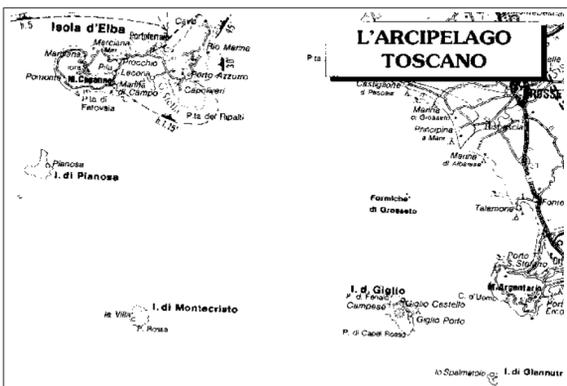
Bologna e Perugia hanno la loro bella giustificazione per l'aumento dei prezzi: la promozione in serie A. Come sempre accade quando si passa dalla B al campionato più importante, si sprema il tifoso. In effetti, vuoi mettere Bologna-Milan con Bologna-Lecce? Il tifoso sa, mette a malincuore la mano in tasca, ma

davvero dovesse farcela sarebbe un bel guaio per il «paniere» di Perugia. Dopo quindici anni di serie inferiori i tifosi della squadra umbra hanno accettato senza batter ciglio l'aumento dei prezzi: una stagione in A vale un sacrificio.

Più incomprensibili gli aumenti della città di Milano, dove duellano per il primato cittadino (e per lo scudetto) Milan e Inter. Presidenti illustri, Berlusconi e Moratti, ma politiche economiche abbastanza banali: crescono i costi, si aumenta il biglietto. La passione dei tifosi dell'Inter è stata più forte del rincaro: con 34.404 abbonamenti è stato superato il vecchio record, che risaliva alla stagione 1993-94. In cassa, oltre 17 miliardi. Il quarantaduenne fanterista Giuseppe Bracchi, nativo di Brignano Gera d'Adda (provincia di Bergamo), che ha acquistato la tessera del primato, è stato festeggiato come una vera star. È accaduto giovedì scorso: quando alle 11 del mattino Bracchi ha aperto il portafoglio e ha sottoscritto l'abbonamento, c'è stata un'ovazione. Lo hanno prelevato e trasportato nella sede dell'Inter, dove lo attendevano tre pezzi storici della grande Inter: Mazzola, Suarez e Corso, ovvero la formazione di trent'anni fa. I tre ex-campioni gli hanno stretto la mano e lo hanno ringraziato. E non è finita: questa settimana è in programma un'intera giornata da trascorrere con l'Inter. Piange la tasca, ride il cuore. Nel paese del pallone, si vive così. Alla faccia dell'inflazione.

A Perugia il salto triplo lo hanno fatto gli abbonati: dai 4.600 dello scorso anno ai 12.114 di oggi, record assoluto, che ha sbriciolato quello del 1979, quando da quelle parti apparve Paolo Rossi, Pabilito, l'uomo che fece sognare all'Umbria uno scudetto. Il presidente Gaucci ha orizzonti appena appena più limitati (si accontenta, si fa per dire, di un piazzamento in zona Uefa, per sbarcare in Europa) e se

L'ARCIPELAGO DELLE MERAVIGLIE



Ha forma di mezzaluna ed una estensione di poco meno di tre chilometri: Giannutri, a 7 miglia dall'Argentario, è la più meridionale tra le isole dell'arcipelago toscano. Capel Rosso, Monte

un unico masso granitico che culmina col Monte Fortezza: è l'isola di Montecristo descritta da A. Dumas, un vero e proprio tesoro della natura,

Mario e Cannone sono le tre punte culminanti che pare proteggano le calette ghiaiose che fanno da approdo: Cala Spalmatoio (con i resti di un porto romano) e Cala Maestra (con le rovine di una splendida villa romana del I sec. d.C.) sono le morbide insenature di una costa selvaggia e pittoresca, con ginepri, orti e vigneti.

A 22 miglia a sud dell'Elba, racchiusa da coste dirupate e frastagliate, ondeggia placida e forte "l'isola del tesoro", un unico masso granitico che culmina col Monte Fortezza: è l'isola di Montecristo descritta da A. Dumas, un vero e proprio tesoro della natura,

dichiarato "riserva naturale integrale dello Stato". È affascinante compiere il periplo dell'isola in barca e guardare emergere dai ciuffi di corbezzoli, mirti ed eriche, una folta foresta di lecci o i caratteristici alberi del pepe. Tra i resti di una villa-fortezza appartenuta ai Signori di Piombino e ruderi di un convento nel quale trovò rifugio San Massimiliano perseguitato dai Vandali (V sec. d.C.), non è raro vedere sbucare, saltellando, la capra selvatica o sgusciare, tra i sassi roventi, la tipica vipera mediterranea.

Agavi e cactus, uve ed olive succose punteggiano invece l'isola di Pianosa, detta dai romani "Planaia" per la conformazione pianeggiante del suo territorio che si allunga mollemente sull'acqua, assottigliandosi sino alla "Punta del Marchese". Occorre un permesso speciale per l'attracco, ma una volta sul posto non c'è colore più intenso e profumo più penetrante di questa sapiente miscela naturale, che indubbiamente aiuta a riconciliarsi col mondo.

(T.M.S.)

IL VIAGGIO CONTINUA.....



Tutte le pubblicazioni ACI sono acquistabili presso gli Automobile Club e le loro delegazioni o tramite versamento su c/c postale 25374000 intestato Acitalia, Roma, senza aggravio di spese di spedizione per l'Italia. Soci sconto 20%. Per ulteriori informazioni: ACI - Uff. Cartografico Via Marsala, 8 - 00185 Roma. tel.06/49982344 - Fax 06/49982517.